



LA DOMENICA

PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE IN DAIRAGO (MI)

Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV - Decanato di Castano Primo

10 luglio 2016 - **Anno VIII** / Num. 395

VIII domenica dopo Pentecoste

Rendete a Dio quello che è di Dio!



PAPA FRANCESCO

UDIENZA GIUBILARE - Mercoledì, 29 giugno 2016
OPERE DI MISERICORDIA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Quante volte, durante questi primi mesi del Giubileo, abbiamo sentito parlare delle opere di misericordia! Oggi il Signore ci invita a fare un serio esame di coscienza. È bene, infatti, non dimenticare mai che la misericordia non è una parola astratta, ma è uno stile di vita: una persona può essere misericordiosa o può essere non misericordiosa; è uno stile di vita. Io scelgo di vivere come misericordioso o scelgo di vivere come non misericordioso. Una cosa è parlare di misericordia, un'altra è vivere la misericordia. Parafrasando le parole di san Giacomo apostolo (cfr 2,14-17) potremmo dire: la misericordia senza le opere è morta in sé stessa. È proprio così! Ciò che rende viva la misericordia è il suo costante dinamismo per andare incontro ai bisogni e alle necessità di quanti sono nel disagio spirituale e materiale. La misericordia ha occhi per vedere, orecchi per ascoltare, mani per risollevarne...

La vita quotidiana ci permette di toccare con mano tante esigenze che riguardano le persone più povere e più provate. A noi viene richiesta quell'attenzione particolare che ci porta ad accorgerci dello stato di sofferenza e bisogno in cui versano tanti fratelli e sorelle. A volte passiamo davanti a situazioni di drammatica povertà e sembra che non ci tocchino; tutto continua come se nulla fosse, in una indifferenza che alla fine rende ipocriti e, senza che ce ne rendiamo conto, sfocia in una forma di letargo spirituale che rende insensibile l'animo e sterile la vita. La gente che passa, che va avanti nella vita senza accorgersi delle necessità degli altri, senza vedere tanti bisogni spirituali e materiali, è gente che passa senza vivere, è gente che non serve agli altri. Ricordatevi bene: chi non vive per servire, non serve per vivere.

Quanti sono gli aspetti della misericordia di Dio verso di noi! Alla stessa maniera, quanti volti si rivolgono a noi per ottenere misericordia. Chi ha sperimentato nella propria vita la misericordia del Padre non può rimanere insensibile dinanzi alle necessità dei fratelli. L'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato non consente vie di fuga: Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero nudo, profugo, malato, in carcere e mi avete assistito (cfr Mt 25,35-36). Non si può tergiversare davanti a una persona che ha fame: occorre darle da mangiare. Gesù ci dice questo! Le opere di misericordia non sono temi teorici, ma sono testimonianze concrete. Obbligano a rimboccarsi le maniche per alleviare la sofferenza.

A causa dei mutamenti del nostro mondo globalizzato, alcune povertà materiali e spirituali si sono moltiplicate: diamo quindi spazio alla fantasia della carità per individuare nuove modalità operative. In questo modo la via della misericordia diventerà sempre più concreta. A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi.

Oratorio Estivo 2016



ERETZ

Il nostro oratorio estivo 2016 è giunto alla fine della penultima settimana. Siamo stati anche noi in viaggio con il popolo d'Israele, che dalla schiavitù d'Egitto è stato condotto dal Signore nella terra promessa.

Questo viaggio è assunto come una metafora del viaggio che ogni uomo deve intraprendere nella vita: lasciare le proprie sicurezze e camminare verso una meta, già per alcuni aspetti intravista, seppur lontana. E lungo il cammino affrontare le fatiche e le difficoltà, lasciarsi via via guidare dalle voci amiche, vincendo le tentazioni che vorrebbero sviarci dal raggiungere la meta.

Ed ecco che alcune parole hanno scandito il nostro percorso; parole dense e significative come ascoltare, decidere, celebrare, collaborare, orientarsi, lasciarsi guidare, ...

Così entreremo anche noi nella "terra promessa", cioè saremo capaci di plasmare la nostra esistenza personale e comunitaria secondo i comandamenti del Signore per sperimentare la sua promessa di bene e di felicità.

La Strada non è impossibile, da quando l'Impossibile si è fatto nostra Strada.

Lettura del primo libro di Samuele (8, 1-22a)

In quei giorni. Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre

battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

(2, 1-8)

Carissimo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.

Dal Vangelo secondo Matteo

(22, 15-22)

In quel tempo. I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo il Signore Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

APPUNTAMENTI di LUGLIO

Lunedì 11 - (ore 21.00): In Oratorio incontro per i partecipanti al "Tour delle 4 capitali". Bisogna portare il "saldo".

Mercoledì 13 - (ore 21.00): S. Rosario di Fatima.

Venerdì 15 - Si conclude l'esperienza dell'Oratorio Estivo 2016.

Sabato 16 - Inizia la vacanza in montagna (S. Leonardo di Bressanone) (BZ).

**Non abbiamo bisogno di regali...
Abbiamo bisogno di Presenze.
Esserci è il regalo più grande
che si possa fare alle persone.**

Date Battesimi 2016

25/9 – 23/10 – 20/11

È opportuno telefonare prima per fissare l'incontro dei genitori con don Paolo. Il giorno più propizio è il sabato pomeriggio, dalle 16.00 alle 17.30

Sante Messe dall'11 al 17 luglio 2016

Lunedì	11	Festa - S. Benedetto, abate, patrono d'Europa
	8.30	
Martedì	12	Memoria - Ss. Nàbore e Felice, martiri
	8.30	Calloni Luigia e Pietro
Mercoledì	13	Feria - Per il Papa
	8.30	Paganini Annamaria
Giovedì	14	Feria - Per le vocazioni sacerdotali
	8.30	Caccia Pasquale - Pisoni Rosa, leg.
Venerdì	15	Memoria - S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa
	8.30	Fam. Barlocco Agostina, leg. / Plebani Alessandra, leg.
Sabato	16	Feria - Per l'educazione cristiana
	8.30	Quaranta Carmela
	18.00	Nicola e Baldassare Parlapiano / Ferrario Annamaria, Paganini Giannino, Renato, Pierino e Provasi Carlotta / Calloni Biagio e Olgiati Adele / Paganini Esterino e fam.
Domenica	17	IX dopo PENTECOSTE
	8.30	Mancin Gentile e Zanella Angelo ed Enrico / Paganini Serafino / Marchetti Severino / Falletta Calogero, Scozzari Maria e Cutaia Sebastiano
	10.30	Borin Giancarlo

Lezionario Ambrosiano

Festivo: Anno C
Feriale: anno II,
Settimana della VIII domenica dopo pentecoste
Liturgia delle ore:
III settimana

Ti sia gradita, o Padre misericordioso, l'offerta che esprime il nostro religioso servizio, e fa' che accresca il nostro amore di figli. Per Cristo nostro Signore. **AMEN.**

RENDETE A CESARE

Dare a Cesare ciò che è di Cesare, significa riconoscerne l'autorità, restarvi sottomessi e tenere conto di essa lealmente. Il cristiano non può essere un anarchico che si schiera contro lo stato, contro l'autorità politica. Ma qui ecco apparire lo specifico della via aperta da Gesù Cristo, dunque del cristianesimo, che può anche sembrare paradossale: il cristiano, obbediente alle leggi dello stato, deve tuttavia riconoscere sempre "ciò che è di Dio". Ed è di Dio la persona umana, perché l'uomo, non Cesare, è l'effigie, l'immagine di Dio (cf. Gen 1,26-27), dunque è ciò che occorre rendere a Dio. Così il potere nella polis è riconosciuto, ma non in modo assoluto, senza limiti: va obbedito fino a che non opprime, non schiacci la persona nella sua libertà, nella sua dignità, nella sua coscienza. Certamente con questa presa di posizione Gesù introduce nel mondo antico, che concepiva il potere politico in modo teocratico, una distinzione rivoluzionaria, che la chiesa in seguito smentirà, da Costantino fino a pochi decenni fa: la politica è necessaria ma va desacralizzata; quella del potere, di Cesare è una funzione necessaria ma umana, esercitata da esseri umani. E di fronte a Cesare sta il diritto di Dio, del Signore, che è vindice e garante di tutta la grandezza e la libertà dell'essere umano, che mai è lecito conculcare! A Cesare, dunque, va pagato il tributo, ciò che deriva dal suo potere; ma ciò che appartiene a Dio, la vita umana, va data a Dio. E quando le due autorità entrano in conflitto, occorre ricordare le parole degli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini".

Don Paolo sarà assente dal 16 al 28 luglio per seguire i nostri ragazzi/e nella loro vacanza in montagna a san Leonardo di Bressanone.

Per ogni necessità ed emergenze contattare don Jude-Marie al 351 2304906

Casa parrocchiale: tel. 0331 43 12 14 / E-mail: parrocchia.dairago@gmail.com / **Sito: www.sangenesio.eu**
don Paolo: 347 27 91 736 / E-mail: pvesen@gmail.com / Segreteria Oratorio: tel.: 0331 43 33 98